

# TIPI ITALIANI

## FRANCO CASTELLI

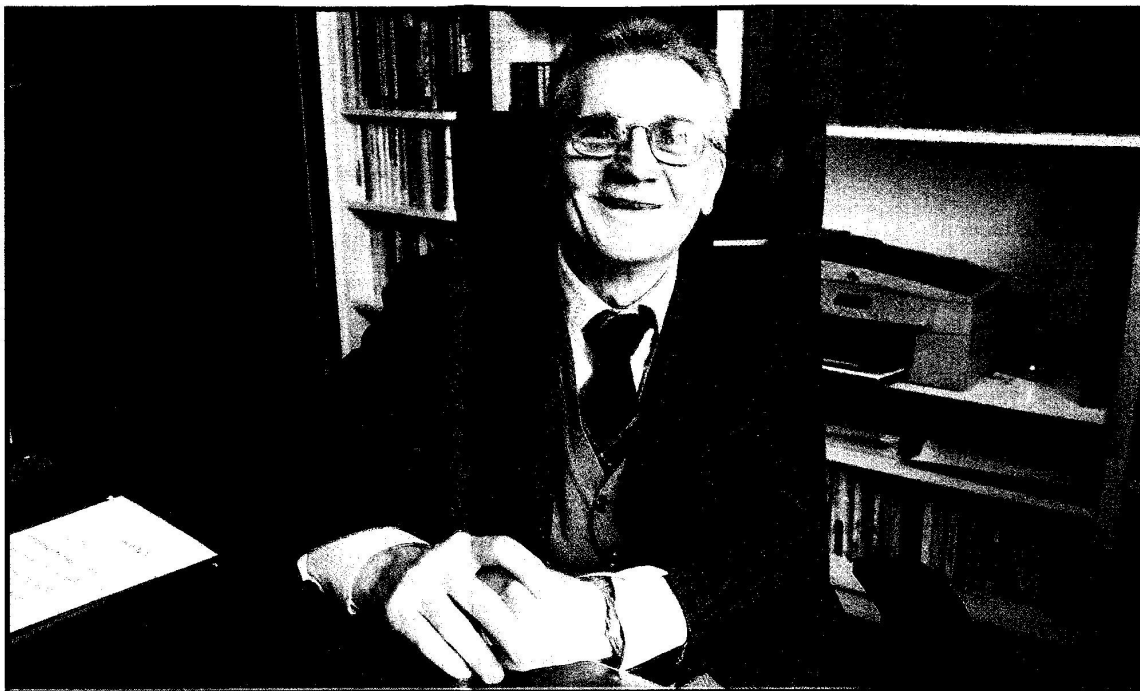
*I medici dissero alla moglie che al massimo si sarebbe riportata a casa un vegetale. Al risveglio ricordava i metodi per le analisi armoniche delle grandezze elettriche deformate. «Ora mi citano nei congressi...»*

### STEFANO LORENZETTO

**L'**avventura umana del professor Franco Castelli è stata segnata dal vizio di vivere, trasmesso per via cromosomica anche ai figli. Monica, nata nel 1963, insegnante di educazione fisica, in otto anni di matrimonio gli ha dato cinque nipoti. Adesso è arrivata a sette - la prima ha 17 anni ed è già andata a studiare come il padre negli Stati Uniti, l'ultimo ne ha appena due - tutti belli, tutti biondi, tanto che dopo averli visti in fotografia mi sono rammaricato di non essere un regista: avrei scritturato all'istante l'intera famiglia per un remake di *Tutti insieme appassionatamente*. Carlo, architetto, nato nel 1971, di bambini ne ha cinque, il primo di 8 anni, l'ultimo venuto al mondo quattro mesi fa. Solo Matteo, che è del 1961, anche lui architetto, non s'è ancora deciso a farne, forse perché è troppo impegnato col Centro aiuto vita a salvare i sei o sette che quotidianamente vengono soppressi nella clinica Mangiagalli di Milano, la prima in Italia per numero di aborti, oltre 1.700 l'anno.

Castelli, 73 anni, non dovrebbe nemmeno essere vivo. Nel 1965 ebbe un incidente stradale. Rimase per due settimane privo di conoscenza, senza dare alcun segno di vita, a parte qualche modesto se-

**«ERO TORNATO BAMBINO»**  
Il professor Franco Castelli nella sua casa di Milano. Uscito dal coma, ha tenuto per 30 anni la cattedra di elettrotecnica al Politecnico. «Ero tornato bambino: ho dovuto imparare a mangiare, parlare, camminare. Però mi ricordavo che ero stato ricercatore del Cnr al National Bureau of Standards di Washington»



## «In coma decorticato e decerebrato vedevo e sentivo ciò che accadeva»

È tornato a insegnare nel dipartimento di elettrotecnica del Politecnico di Milano, dov'era entrato nel 1961 e dove ha tenuto la cattedra per trent'anni, fino al 2004. Già in pensione, se lo sono ripreso come professore a contratto per fargli tenere il corso un'ultima volta.  
**In che modo cadde in coma?**  
«Era il 14 novembre 1965, una do-

femieri il camice operatorio, mi lascio addosso gli abiti che avevo. Eseguì la craniotomia senza neppure radermi i capelli. Mi suturò le vene parietale e temporale di destra che versavano sangue. Speravo che riprendessi conoscenza. Invece no. Finii in rianimazione. Mi praticarono la tracheotomia e mi attaccarono al respiratore automa-

«Una nostra amica lavorava nell'Opera Cardinal Ferrari, dove sono custodite le reliquie del beato Andrea Carlo Ferrari, arcivescovo di Milano dal 1894 al 1921. Siccome solo un miracolo poteva salvarmi, offrii a mia madre di portare in ospedale il corporale appartenuto al cardinale. È un panno quadrato di lino bianco, sul quale durante la

ero stato al National Bureau of Standards di Washington, con un contratto di ricerca del Cnr, e il bello è che io lo rammentavo perfettamente. Fu considerato un grande successo quando scrissi: "Castelli". I medici si davano di gomito: "Incredibile, lo ha scritto giusto, con due elle!".  
**Riconosceva i suoi figli?**

funzioni di surda una momento c zione irre cui si sa p una nozion proccio uti trapianti d teggiamen bio pro v quando c'è dividuo pos mo le cur morte d'uf ti».

**La convinco propug giornali da to Verones scienze?**

«Non lo fa caso a sé. ( ciò che mi tirare le cu ne care a c glio per m dreterno la la mano?»

**Al Padret no.**

«Il cervello 200 miliar di molto sir nesi fra l liardi di co sto si sare so? Un mil gamenti, t si realizza per caso. del sistem l'uomo nor sibile».

**L'ex minis rato: «La 1 pria il diri ne comple sone senza ne, mesi, e violenza a perché è s ra.**